

Cartellone

«Il Trap avrebbe fatto meglio a guardare per 90 minuti questo cartellone pubblicitario. Era molto più bello del gioco in campo». Questa è la didascalia apposta ieri dalla Bild sotto la foto del cartellone con una splendida ragazza seminuda che pubblicizza dei blue jens



Rugby 14,00 SkySport2



Boxe 21,00 Eurosport

INTV

■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Parma-Viadana
■ **14,30 Eurosport**
Tennis, Wta di Linz
■ **14,30 SkySport3**
Calcio, PSG-Monaco
■ **15,00 Eurosport2**
Slittino, Coppa del Mondo
■ **16,15 Rai2**
Rai TG Sport
■ **19,00 RaiSportSat**
Pallamano, Merano-Brixen

■ **19,00 SkySport1**
Sport Time
■ **20,00 Eurosport**
Basket, Le Mans-Hapoel
■ **20,40 RaiSportSat**
Hockey, Viareggio-Salerno
■ **21,00 Eurosport**
Boxe, Bayram-Ballogou
■ **22,00 SkySport2**
Motori, A1 Gp d'Australia
■ **22,15 RaiSportSat**
Calcio, Satellite C
■ **23,00 RaiSportSat**
Calcio, Pianeta D

Azzurri, c'è la squadra ma non c'è il tempo

A Coverciano si raduna il solito gruppo. Pochi giorni a disposizione di Lippi: «Datemi almeno degli stage»

di Marco Bucciantini / Firenze

LA NAZIONALE è fatta, adesso bisogna trovarle posto. Il commissario tecnico Marcello Lippi ha anticipato l'arrivo della Nazionale, che sarà a Coverciano da domani, per onorare la consegna della Panchina d'oro ai migliori allenatori delle ultime due stagioni (il

premio s'è cumulato perché l'ultima consegna saltò per il lutto in seguito alla morte di Papa Wojtyła). Ci sarà Oddo, «perché ha lavorato molto sulla fase difensiva e si è meritato la chiamata», spiega Lippi. La convocazione del laziale, già azzurro in passato, testimonierebbe di una lista ancora in divenire per Germania 2006, ma non è così. La Nazionale è fatta per 21/23esimi. Manca - appunto - un difensore di destra e poi c'è l'incognita Vieri. Lippi lo difende, lo coccola, ne ingigantisce ruolo e carisma. Ma se Bobo dovesse «stagionare» fra le riserve del Milan diventerebbe improponibile a giugno. In verità quel posto sarebbe di un altro, che però non gioca: «Cassano fuori? A me dispiace che un calciatore non possa fare la cosa che più gli piace, giocare a calcio». La Nazionale c'è, al di là delle frasi di circostanza: «C'è spazio per tutti. Se il campionato mi offre spunti interessanti ne terrò conto». Sarebbe già importante se campionato e coppe lasciassero un po' di tempo per allenare gli azzurri. Quella di Lippi è una supplica: «Tre gare per prepararsi ai Mondiali sono poche, ma lo ha deciso la Fifa. Servirebbero almeno un paio di stage, nella prima settimana di gennaio, dopo le vacanze di Natale visto che non ci saranno le coppe di mezzo. E poi una settimana ad inizio maggio. Che ve ne pare?», chiede Lippi ai colleghi. Più che una supplica, una domanda: «Almeno due giorni, il martedì e il mercoledì. Anche durante le semifinali e finali di Coppa Italia, evitando di chiamare i giocatori coinvolti nelle partite. Il Mondiale, in fondo, sta a cuore a tutti». Difficile credere che

Galliani lo baratterebbe con una vittoria in Champions', ma Lippi incassa quello che si può dire un «si di massima» dai tecnici. «Avrei bisogno anche io di allenare la mia squadra - scherza Ancelotti - ma con Lippi c'è dialogo, sono esigenze che si possono soddisfare». Un filo in più d'entusiasmo da parte di Spalletti, «dico sì agli stage della nazionale - spiega, spronato dalla vittoria della Panchina d'oro 2004-05 quale miglior allenatore della serie A - e sono orgoglioso quando Lippi chiama i miei giocatori». «Tutti devono mettersi a disposizione della nazionale», aggiunge Prandelli. Detto che il raduno pre-mondiale comincerà il 22, che Lippi ha intenzione di portare i suoi in Germania 5 giorni prima dell'esordio (il via ai mondiali sarà il 9 giugno, dall'11 al 14 dovrebbe toccare all'Italia) lo spunto «tecnico» più interessante è emerso nella lezione che ha coinvolto gli allenatori presenti al centro federale: in Italia non si «producono» più gli spietati marcatori difensivi del passato. «Avevamo una grande tradizione di difensori - ricorda Lippi - troppo in fretta liquidata come retrograda. Oggi abbiamo grandissimi difensori ma inseriti nei reparti. E vai coi cori d'adulazione. Poi però succede subito che ricominci a dispensare superflue essenze pallonare, e sublimemente frigga aria calcistica. E vai ancora coi cori d'adulazione che pretendono «rispetto per Alex Del Piero». Come se qualcuno gli avesse mai detto «cornuto e scansafatiche». Non è questione d'aspettare Godot, come ebbe a dire la buonanima dell'avvocato. E nemmeno è questione che nessuno alla Juventus sia indispensabile, come ebbe a dire la buonanima del nipote Lapo (il



Marcello Lippi e Azeelio Vicini consegnano a Carlo Ancelotti uno dei premi de «La panchina d'oro», per i migliori allenatori italiani

BREVI

F1
Bar-Honda da record, tocca i 415 km/h

In una prova non ufficiale la Bar-Honda ha realizzato il nuovo record di velocità per una monoposto di F.1, 415 km/h, fatto segnare dal sudafricano Alan Van der Merwe. L'impresa è stata compiuta presso la base aerea di Mojave in California durante un test preliminare al tentativo di record di velocità, in programma a Bonneville all'inizio del prossimo anno

Calcio/1
A Spalletti la Panchina d'oro

Il premio è stato assegnato dagli allenatori professionisti al tecnico giallorosso per i risultati ottenuti nel campionato 2004-05 con l'Udinese. Riconoscimenti anche a Di Carlo, Somma e Ancelotti.

Calcio/2
Rossi e Ballardini: allenatori ancora in bilico

Il pareggio di domenica tra Treviso e Cagliari potrebbe essere l'ultima gara per i rispettivi allenatori. Ambedue le società hanno smentito, ma già da ieri circolano i nomi di Cavasin (Treviso) e Mazzone (Cagliari) quali possibili sostituti.

Boxe
A 49 anni Rosi torna sul ring

L'incontro è previsto il prossimo 2 febbraio in Qatar, per la conquista del titolo intercontinentale Ibf dei pesi medi. Il pugile perugino combatte con licenza croata, non potendo avere quella italiana per aver superato i 40 anni

PIPPO RUSSO
FIGURINE

Parabola di Alex, forte giocatore normale

A volte ritorna, Alex. Anzi, ritorna sempre. In qualche caso pare riprenda a giocare come nei suoi giorni migliori, solo perché fa le cose che farebbe qualunque buon calciatore in forma appena decente. E vai coi cori d'adulazione. Poi però succede subito che ricominci a dispensare superflue essenze pallonare, e sublimemente frigga aria calcistica. E vai ancora coi cori d'adulazione che pretendono «rispetto per Alex Del Piero». Come se qualcuno gli avesse mai detto «cornuto e scansafatiche». Non è questione d'aspettare Godot, come ebbe a dire la buonanima dell'avvocato. E nemmeno è questione che nessuno alla Juventus sia indispensabile, come ebbe a dire la buonanima del nipote Lapo (il

quale di cose non indispensabili se ne intendeva). Il problema è che, fra un ritorno e un controritorno, nessuno vede l'unica e vera traiettoria da «revenant» di Alex: è tornato normale. Voleva essere (e volevano farlo essere) un fuoriclasse; ma lui ha smesso presto di provarci. Voleva essere un giocatore decisivo; e lo è stato davvero, quando nella finale degli Europei 2000 contro la Francia mancò due volte il colpo del k.o. Voleva essere addirittura uno studente modello, ma si scoprì che non andava bene nemmeno per il Cepu. Lo vogliono sapere a tutti i costi, e in-

vece lui fa di tutto per essere normale. Perché accanirsi? Purtroppo, il problema di Alex sono quelli che gli vogliono bene. Troppo. Quelli che basta una partita decente in nazionale contro la Moldova (dicasi la Moldova), o un gol contro il Messina o il Livorno (dicasi il Messina o il Livorno), e subito sono lì pronti a arringare sul «ritorno di Alex» e sul «rispetto per Alex». Come non farebbero per un Bonazzoli, o un Di Michele, o un Montella: giocatori «normali» che nei loro club segnano e contribuiscono alla causa comune quanto e forse più di Alex, senza che qualcuno ne prenda con virulenza le difese quando vengono messi in discussione. Certo, nessuno di questi ha firmato un

«abnorme» contratto da 5 milioni di euro netti all'anno. Ma per quello bisognerebbe tirare in ballo due altri personaggi condannati all'impossibilità di essere normali: un «re del mercato» chiamato Luciano Moggi e un «oculato amministratore» di nome Antonio Giraud. Due fuoriclasse per definizione e indiscussa opinione, eternamente esposti alla frustrazione di non vedersi rinfacciare le normali cazzate che qualunque normale essere umano commette quotidianamente. E allora, avanti con lo spettacolo di Alex, il re del mercato e l'oculato amministratore: fenomeni normali, forse solo un po' paranormali.

surrealityshow@yahoo.it

Basket, Lega contro Fip e Coni: un campionato per conto nostro

La serie A in assemblea vota unita per impugnare la delibera sugli stranieri e preparare un torneo stile Nba al via nel 2006

di Salvatore Maria Righi

Da ieri sera il basket è ufficialmente un mare in tempesta, la più forte degli ultimi cinque anni in cui pure la Lega e le istituzioni hanno marciato con due velocità e altrettante direzioni. Gli imprenditori, i manager e il mercato da una parte, il Palazzo con le sue regole e le sue garanzie dall'altra: anche nel calcio la forbice è sempre più aperta, ma a quanto pare se mai ci sarà, la rivoluzione copernicana dello sport italiano in Europa avrà un canestro come simbolo: dall'anno prossimo, il basket potrebbe avere un campionato stile Nba, marchiata dalla Lega e autonomo da Fip e Coni.

O adesso o mai più, si sono detti i club riuniti in assemblea a Bologna. Hanno fatto la conta, sul tavolo la regola del 6+6 e più in generale i rapporti coi palazzi romani, e hanno scoperto che stavolta l'incazzatura è così grossa da metterli tutti in fila dalla stessa parte. Tranne Roma, che si è astenuta e ora dovrà per forza scegliere che riva del fiume scegliere. La prima notizia è proprio l'inedita unità delle società, schierate in difesa del principio di autonomia. Il fronte pare proprio compatto: «Con soddisfazione possiamo affermare che l'assemblea ha confermato la propria unitarietà e coesione nel voler intraprendere

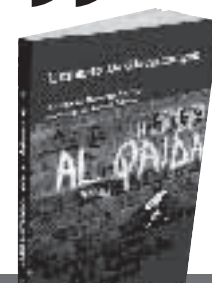
un percorso comune a tutela degli investimenti effettuati dalle società di serie A» ha commentato il presidente Enrico Prandi. Principio di autonomia prima di tutto, perché rispetto alla delibera Fip e ai desiderata di Gianni Petrucci, i club «non accettano più di subire violenze», citando sempre Prandi. Da qui, la decisione di uscire dallo stesso, oggi Prandi e Corrado si dimettono da consiglieri; chiedendo le dimissioni del presidente Fausto Maifredi e impugnando le delibere davanti agli organi di giustizia italiani, dalla commissione giudicante Fip fino al Consiglio di stato, e alla Corte di giustizia europea. Perfino la chiusura dell'All Star Game di dicembre al Palalottomatica: la Na-

zionale non è più invitata, le stelle del campionato faranno da sole. È una dichiarazione di guerra totale, e appunto stavolta firmata da tutti i generali di viale Aldo Moro. Ma oltre al principio di autonomia che ha fatto ruggire i club, c'è ben altro. Ossia il punto quattro del comunicato diffuso: uno «studio di fattibilità per l'organizzazione di un campionato indipendente da Fip e Coni» che il Consiglio di presidenza ha 60 giorni di tempo per preparare. Il faticoso strappo, la scissione dalla base (che resterebbe sotto l'ombrello federale fondendo LegaDue e serie B) per creare un torneo di vertice riservato ai professionisti. La «franchigia» che è già stata accarezzata un paio di



terrorismo
Al Qaeda e dintorni

Umberto De Giovannangeli
a cura di Roberto Arduini
prefazione di Antonio Padellaro



in edicola con l'Unità
5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità